

Agli statali andrebbero 8 € a testa

Lo stanziamento di 300 milioni per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego previsto dal ddl di stabilità 2016 approvato ieri dal governo ha il solo evidente scopo di rispettare nella forma la sentenza della Corte costituzionale 178/2015, che ha dichiarato illegittimo il blocco stipendiale disposto dal dl 78/2010. Il governo, prevedendo una cifra nella legge di Stabilità getta le premesse giuridiche per autorizzare l'Aran ad attivare le trattative con i sindacati e, in questo modo, adempie nella forma alle previsioni della Consulta. Ma nei fatti, si tratta di una manovra tattica, per prendere tempo e rinviare la vera e propria contrattazione di qualche mese. La cifra di 300 milioni, se ripartita trasversalmente per i 3.100.000 dipendenti pubblici, consentirebbe un aumento stipendiale di poco più di 8 euro lordi. A ben vedere, il governo non ha alcuna fretta di giungere alla sottoscrizione dei rinnovi contrattuali, perché prima occorre che entrino in vigore i decreti legislativi attuativi della legge delega di riforma della p.a., la legge 124/2015. Tali decreti avranno la funzione di «riesumare» alcuni istituti della riforma Brunetta, tra cui quelli relativi alla valutazione. Uno stanziamento limitato come i 300 milioni previsti dal ddl di stabilità potrebbe trovare la sua ratio se questa somma fosse limitata alla sola retribuzione legata alla performance. Ma, senza l'attuazione della riforma degli strumenti di valutazione mancherebbero i presupposti per erogare i premi.

Luigi Oliveri

